

Alp Kunkar

L'Arenella di San Gregorio di Reggio Calabria.

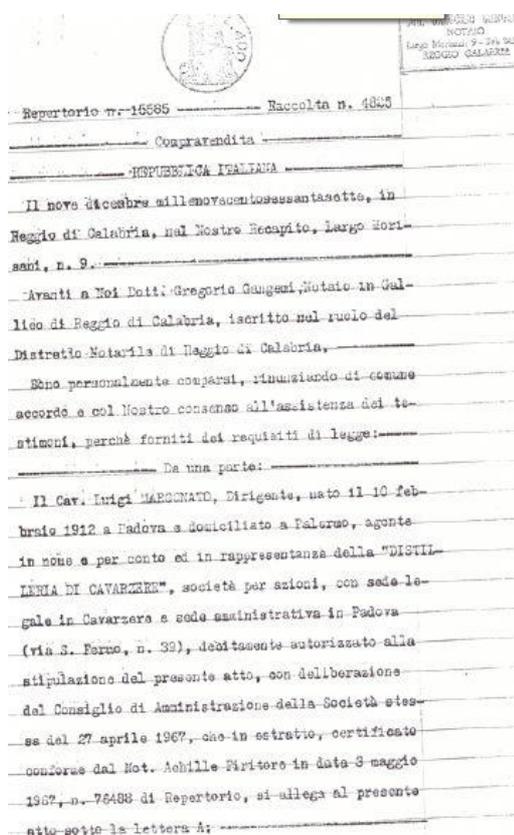
Non ci rendiamo conto della ricchezza che rappresenta quel rudere abbandonato ed invaso dai rovi che è la vecchia fabbrica "Arenella" di S. Gregorio (RC). Quello sé valorizzato potrebbe rappresentare, con orgoglio, un esempio importante di "Archeologia Industriale".

Si deve tenere conto che la storia della "Chimica Arenella" di Palermo e quella della "Chimica Arenella" di S. Gregorio in Reggio Calabria, seguono quasi lo stesso itinerario storico.

Forse l'unica differenza consisterebbe nella qualità degli agrumi adoperati:

- lo stabilimento di Palermo per la produzione dell'acido citrico (come citrato di calcio) utilizzava o il torchiato di limoni oppure le bocce di limone proveniente dall'estrazione dell'olio essenziale;
- lo stabilimento di S. Gregorio per la produzione dell'acido citrico (come citrato di calcio) utilizzava le bocce di bergamotto proveniente dall'estrazione dell'olio essenziale.

Atti Parlamentari 23613 - LEGISLATURA XXII — I° SESSIONE -DISCUSSIONI — I'1 TORNATA DEL 27 GIUGNO 1908



Art. 1.

È istituita una Camera agrumaria la quale ha per compito di tutelare e promuovere gli interessi della produzione e del commercio degli agrumi e di agevolare la lavorazione e il commercio dei derivati agrumari.

A tal fine sono deferite alla Camera le seguenti attribuzioni:

- a) studiare e promuovere i provvedimenti atti a sviluppare e disciplinare il commercio degli agrumi e loro derivati;
- b) assumere e fornire agli interessati informazioni sulle condizioni dei principali mercati e sulle quantità di frutti giacenti o viaggianti;
- c) agevolare e promuovere le relazioni di vendita dirette fra produttori e consumatori di agrumi e derivati;
- d) sviluppare il consumo dei derivati degli agrumi cercandone nuovi sbocchi o nuovi usi o applicazioni;

e) garantire con l'emissione di certificati d'analisi, rilasciati da uffici chimici della Camera agrumaria o da altri da essa riconosciuti, la genuinità e il titolo del citrato di calcio e dell'agrocotto prodotti nel Regno, sia per il consumo interno, sia per l'esportazione;

f) provvedere, per conto dei produttori che ne facciano richiesta e nelle forme stabilite dalla presente legge, alla vendita del citrato di calcio e dell'agro cotto ad essa per tal fine consegnati dai produttori stessi;

g) promuovere, ove ne sia il bisogno, l'istituzione di magazzini generali di deposito dei derivati agrumari nei centri di produzione che ne sono sprovvisti;

h) fare anticipazioni sui depositi di derivati agrumari o sulle fedeli di deposito dei derivati stessi in magazzini generali, nei limiti e con le norme stabiliti dalla presente legge;

i) promuovere e agevolare l'impianto e l'esercizio di fabbriche di acido citrico, canditi e altri prodotti derivati dagli agrumi ;

l) promuovere la costituzione di una Banca agrumaria che faccia anticipazioni su deposito ai produttori e industriali agrumari.

Le attribuzioni di cui alle lettere e ed f potranno, con decreto reale, essere estese ad altri derivati dagli agrumi.



ARENELLA:

Nel maggio 1909, ad iniziativa di capitalisti ebrei di nazionalità tedesca venne costituita a Milano la società anonima Fabbrica Chimica Italiana Goldenberg, con sede a Messina, che aveva per scopo la «fabbricazione e il commercio di acido solforico dallo zolfo, nonché di acido citrico, tartarico, cremor tartaro ed altri prodotti chimici e industriali». Il maggior azionista italiano, Carlo Satauw, cui vennero affidate inizialmente le mansioni di vice-presidente e di consigliere delegato, apparteneva ad una famiglia danese di nazionalità svizzera da oltre mezzo secolo trapiantata a Messina ed era titolare della Ferdinand Baller e una delle più grosse case esportatrici di agrumi, da qualche decennio impegnata anche nell'esportazione all'estero di derivati agrumari, in società con il ricco finanziere anglo-catanese Roberto Trewella, nell'industria dello zolfo.

Uno dei soci, l'alsaziano Alberto Lecef viveva a Palermo ed esercitava il commercio delle essenze di agrumi.

Omissis...



Alla costruzione della Goldberg italiana si era cominciato a pensare già nell'estate 1908, come risposta del gruppo Sarauw e dei fabbricanti tedeschi all'istituzione della Camera Agrumaria, nella convinzione che la costruzione di uno stabilimento chimico in Sicilia, capace di fabbricare direttamente l'acido citrico, valesse a evitare che la camera fissasse prezzi del citrato troppo elevati.

Omissis

La costruzione della fabbrica a Palermo fu voluta dagli industriali tedeschi, perché quando essi giunsero in Sicilia Messina era stata appena distrutta dal terremoto, cosicché ritennero più opportuno installare un impianto di prova nella fabbrica di citrato nella ditta palermitana Hamnett, che cedette loro in affitto alcuni locali. Non è improbabile che la scelta di Palermo avesse anche il gradimento pieno dei Trewella-Sarauw, cui non doveva dispiacere una espansione nella capitale dell'isola per coprire un vuoto lasciato libero dai Florio, i più prestigiosi industriali palermitani, ormai incapaci di assumere qualsiasi seria iniziativa.

Omissis

Per l'acquisto nel dicembre 1910 dell'area dove venne poi costruito lo stabilimento, si scomodò addirittura il Neuberg, presidente del consiglio di amministrazione: si trattava di una estensione di 57.715,60 mq di terreno coltivato a ortaggi, in parte alberato, in contrada Arenella di Palermo, poco oltre la tonnara dei Florio, che confinava con la spiaggia e la via dei Rotoli, di proprietà dell'indebitato avv. Raffaele Foderà, che lo cedette per un prezzo di 100.000 lire. Il successivo acquisto di altri 11.517,52 mq da parte dello stesso avv. Foderà fu invece realizzato, all'inizio del 1912, dal cav. Giulio Lecerf, un giovane, decisionista e molto intelligente, che aveva sostituito Sarauw come consigliere delegato. La società intanto, a fine dicembre 1911, aveva provveduto ad aumentare il capitale sociale di altre 500.000 lire, interamente sottoscritto dalla Chemische Fabrik di Winkel, ossia dal Neuberg.



Nel gennaio 1918, sempre con personale in buona parte tedesco, fu così avviata la produzione di acido solforico dallo zolfo e di acido citrico, utilizzando il citrato di calcio fornito dalla camera agrumaria, cui dal 1923 si aggiunsero anche modesti quantitativi di agro acquistato da terzi o prodotto direttamente dai limoni di scarto.

Per favorire la produzione di acido citrico, il governo italiano aveva concesso alla società una sovvenzione di 125.000 lire.

Omissis..



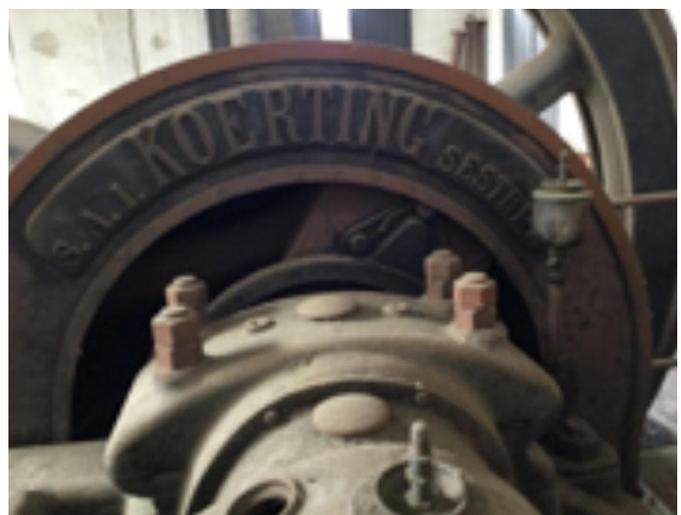
Grazie però all'inizio della prima guerra mondiale, che provocava forti richieste di acido citrico, usato come disinfettante negli ospedali militari, l'esercizio chiuso al 31 ottobre 1914 produsse il primo utile: circa 850.000 lire, ridotte a 438.689,64 per effetto delle perdite dell'anno precedente". Per la prima volta poté così distribuirsi un dividendo del 6%.

Lo scoppio della guerra e il coinvolgimento della Germania nel conflitto portarono alla sostituzione con personale italiano dei tedeschi chiamati alle armi. La direzione tecnica della fabbrica fu affidata a Ricevuto, che aveva studiato al politecnico di Zurigo ma non vantava nel settore specifico che pochi mesi di esperienza, essendosi in precedenza occupato soltanto di concia delle pelli a Vienna e a Trapani, dove aveva anche impiantato con scarso successo una conceria.

Grazie però a «una intelligenza così pronta che costituisce una eccezione anche in Sicilia» e alle continue direttive epistolari impartite dai tedeschi anche dopo l'ingresso italiano nel conflitto, egli riuscì a mettere la fabbrica in condizione di far fronte al notevole aumento della richiesta del prodotto.

Intanto, all'inizio del 1915, gli azionisti si convincevano della opportunità di modificare la ragione sociale, per sfuggire a una eventuale amministrazione controllata.

Da allora la fabbrica chimica italiana Goldenberg si chiamò Fabbrica Chimica Arenella e le azioni in mano ai tedeschi furono trasferite, con diritto di riscatto dopo la pace, a prestanome italiani (Sarauw-Carnazza, Lecerf, Maniscalco), grazie alla mediazione



della Banca Commerciale

Omissis...



Nel dicembre 1931, la Comit aveva intanto trasferito le sue 98.392 azioni alla Sofindit, la sua finanziaria, da cui più tardi le rilevò l'IRI che nel luglio 1934 possedeva la maggioranza azionaria, ossia 600.514 azioni su 1.200.000 da 12,50 lire cadauna acquistata nel '39 dal sig. Montesi, che produceva in Veneto acido tartarico, la "Chimica Arenella" rivisse momenti di splendore, grazie alla diversificazione della produzione; si costruì infatti anche una fabbrica di lievito di birra ottenuto dalla fermentazione della melassa,

Successivamente si sviluppò, oltre alla produzione dell'acido citrico, anche quella di essenze e succhi, ed ancora la lavorazione delle carrube, da cui si ottenevano la pectina e l'alcool.

Alla metà degli anni cinquanta la concorrenza straniera e nazionale, la mancanza di investimenti e le perdite economiche provocarono un crollo nel mercato e riduzioni nella produzione. Si arrivò così nel 1965 alla decisione di chiudere la fabbrica.

Nel 1967 il governo regionale decise di gestire la "Chimica Arenella" attraverso l'E.S.P.I., ma numerosi tentativi di rilancio produttivo della struttura caddero nel vuoto.

Bibliografia:

- Chimica Arenella, Palermo. *Restituzione pittorica dello stabilimento*, s.d. (da D. Pirrone, Industria Società e Cultura a Palermo, 1860-1950, Palermo 2007)

- Orazio Cancila : <https://unipa.academia.edu/oraziocancila>

Autore: Alp Kunkar - alpkunkar@gmail.com